

TUTTI SULLE «NUVOLE» IL CLOUD VALE 4 MILIARDI

Il mercato dell'archiviazione dati in Rete è cresciuto del 16%

Ma pochi usano strumenti «nativi». Che invece sono il futuro

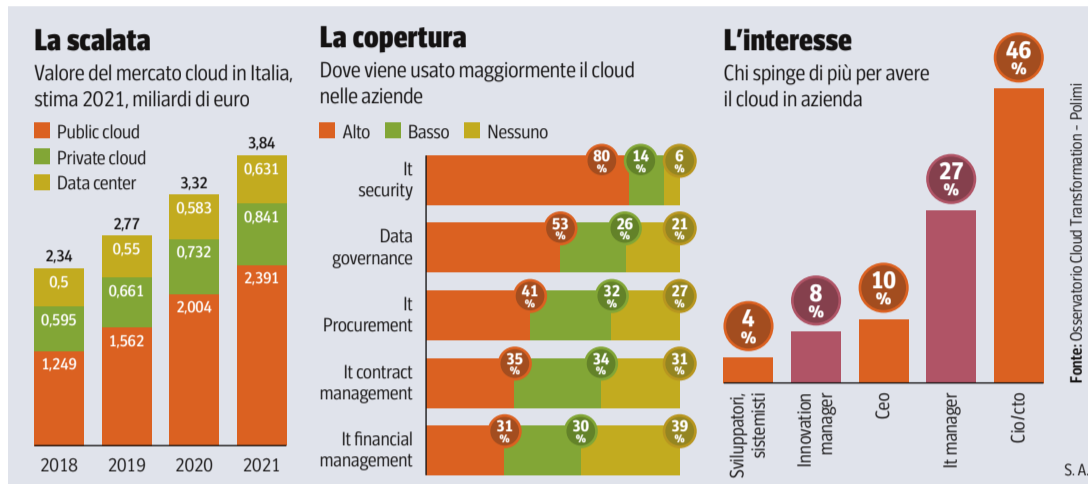
di **Umberto Torelli**

Continua la crescita del mercato cloud. Nel nostro paese chiuderà il 2021 toccando il record di 3,84 miliardi. Registrando così un incremento a due cifre, il 16%, sui dodici mesi precedenti. È quanto emerge dalla fotografia scattata dall'Osservatorio Cloud Transformation, giunto alla sua undicesima edizione e promosso dalla School of Management del Politecnico di Milano.

Le cifre

I dati, resi noti lo scorso 21 ottobre, indicano il 2021 come anno di deciso passaggio per le aziende verso la trasformazione digitale. Il panel degli intervistati ha interessato 157 grandi imprese e 503 pmi italiane. Gli investimenti cloud continuano a crescere, trainati dai servizi software (SaaS) saliti del 13%. Da soli valgono 1,1 miliardi di euro. Per intenderci quelli che hanno garantito la tenuta del sistema economico italiano durante le fasi di emergenza dello scorso anno. Con Internet che serviva ai lavoratori in smartworking come banca dati di memoria e programmi. Quest'anno a trainare sono state invece le piattaforme informatiche (PaaS). Secondo le stime Polimi raggiungeranno 390 milioni di euro (+31%) entro fine dicembre.

Parliamo delle aree web dove le aziende gestiscono sistemi informativi e applicazioni. Tolte dai server interni e caricate in modo permanente online. Ma gli esperti indicano un'ulteriore crescita per il 2022. Riguarda quel 34% di imprese che dichiarano di non aver ancora accompagnato il percorso tecnologico con azioni di cambiamento organizzativo. In particolare lo svecchiamento di competenze analogiche del personale e il potenziamento delle strutture organizzative. Comparti che necessitano di aggior-



Digitalizzazione
Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Cloud Transformation del Politecnico di Milano

namenti hitech. Sembra dunque superata la preoccupazione dello scorso anno, dovuta ai blocchi del lockdown durante la pandemia.

«Adesso per imprese e pubbliche amministrazioni arriva la vera sfida — dichiara Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Cloud Transformation — quella di programmare strategie a lungo termine per inserire il cloud come perno centrale della digitalizzazione».

I numeri mostrano segnali positivi sul percorso intrapreso, con incremento degli investimenti legati a progetti strategici e applicazioni nei diversi ambiti aziendali. «Bisogna sfruttare occasioni come i fondi stanziati dal Pnrr e l'incremento delle infrastrutture sul territorio legate ai data center. Senza mancare all'appuntamento del nuovo progetto europeo Gaia-X».

La ricerca Polimi mette poi in luce aspetti interessanti sull'evoluzione dei sistemi informativi. Dopo la pandemia l'adozione del cloud nelle grandi imprese nazionali è un dato di fatto. Con un portafoglio informativo ottenuto da ambienti eterogenei. Oltre il 44% delle aziende italiane gestisce il parco applicativo attraverso cloud pubblici e privati. Questo nu-

mero indica che ormai siamo vicini al sorpasso dei tradizionali e obsoleti programmi che ancora «girano» su data center proprietari. L'emergenza sanitaria ha generato nelle imprese una spiccata consapevolezza sull'importanza strategica del digitale. Ecco perché il 67% ha introdotto servizi web all'interno delle proprie offerte. Con risultati positivi. Poiché quattro aziende su dieci hanno registrato nel corso del 2021 una crescita dei ricavi superiore al 20%. Non male in tempo di pandemia.

Tuttavia il percorso verso la digitalizzazione completa è agli inizi. Lo testimonia la limitata presenza delle applicazioni già progettate in modo nativo. Quello che viene chiamato in gergo cloud native. Usato oggi dal 10% delle imprese. Il motivo del ritardo non è solo tecnologico. «Le direzioni It aziendali si trovano di fronte a cambiamenti di ruoli — dichiara Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio — così il 34% delle imprese dichiara di non aver ancora accompagnato questo percorso con iniziative di change management». Dunque con l'adeguata riqualificazione del capitale umano che deve seguire i cambiamenti imposti dal cloud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal toner ai consumi: così si stampa la sostenibilità

Attenzione per l'ambiente, il sociale e la governance interna. Sono gli obiettivi da raggiungere anche in ufficio nel lavoro quotidiano. Per venire incontro a queste esigenze, Brother, società giapponese fondata oltre un secolo fa e tra i leader delle soluzioni di stampa, propone l'uso di toner originali riciclabili e la gestione organizzata delle periferiche, con lo scopo di ridurre i dispendi energetici e aiutare i clienti



Marcello Acquaviva
Brother Italia

nella sostenibilità ambientale. Aderire al nuovo programma di riciclo è semplice. Per farlo, basta accedere alla piattaforma dell'azienda giapponese e una volta avvenuta la

registrazione, si deve richiedere l'apposito contenitore dove riporre il materiale da mandare al riuso. Il corriere, quindi, lo preleverà direttamente dagli uffici, in modo gratuito e senza costi aggiuntivi. Un servizio effettuato nel rispetto della normativa ambientale che vieta il trasporto di questi rifiuti tramite sistema postale. Un ulteriore aiuto per ridurre il dispendio di energia arriva dal software SecurePro, che consente di migliorare e limitare l'impatto ambientale della stampa tramite la gestione degli accessi e il monitoraggio dell'infrastruttura. Tra le soluzioni più sostenibili vi è anche il pull printing, una tecnologia che crea una «coda virtuale» dei documenti inviati alla stampa, garantendo il controllo da remoto e il ritiro soltanto all'utente in grado di autenticarsi «fisicamente» tramite Pin o card Nfc. La tecnologia «deep sleep» mette invece in attesa automatica gli apparecchi con consumi minimi, mentre i sistemi di crittografia rendono impossibile in fase di stampa la duplicazione illegale di copie, secondo quanto prevede il regolamento dell'Unione europea Gdpr sulla protezione della privacy.

U. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rapporto di Accenture

Il 6% delle aziende ha già una presenza fissa

La maggioranza delle aziende italiane non sfrutta a pieno le potenzialità offerte dalle tecnologie cloud. Per le organizzazioni del Belpaese pare ci voglia ancora tempo per la loro integrazione completa nei modelli operativi.

È quanto emerge dal recente rapporto «Ever ready for every opportunity» di Accenture, che ha coinvolto 4000 dirigenti di alto livello di medie e grandi aziende in 25 paesi del mondo, Italia compresa.

La ricerca include interviste, casi di studio e modelli economici. L'obiettivo? Una minuziosa raccolta dati sulle future adozioni di tecnologie legate al cloud. Ebbene, soltanto sei su cento lo integra-



Sistemi integrati
Valerio Romano, cloud first lead di Accenture. Dal report della società, poche aziende italiane usano l'integrazione dei sistemi informatici sul web

no in modo completo nei propri modelli operativi. In Accenture le definiscono aziende «cloud continuum», a indicare quelle che lo utilizzano in maniera sistematica, inserendo in toto questa tecnologia nei processi operativi. Mentre la maggior parte delle organizzazioni implementa una combinazione di cloud pubblici e privati, con scarsa integrazione tra loro.

Così l'innovazione, i dati e le migliori pratiche raggiunte in una parte dell'organizzazione non avvantaggiano le altre. Spiega a proposito Valerio Romano, cloud first lead Accenture: «Solo una piccola percentuale di aziende si posiziona per trarre il massimo dal cloud,

considerandolo un continuum di tecnologie che abbracciano le diverse funzioni aziendali e varie aree di business».

Tuttavia, il nostro Paese vanta una buona presenza delle aziende sul cloud. Dal rapporto emerge che oltre metà hanno spostato il 36% del business su cloud pubblico. Non solo. Il 60% degli intervistati pianifica la migrazione di due terzi del lavoro nei prossimi cinque anni. E sei organizzazioni su dieci ritengono che i nuovi sistemi migliorano la collaborazione tra dipendenti, incoraggiando progetti di sviluppo.

Il rapporto di Accenture analizza anche l'utilizzo del cloud in «modalità continuum» da parte delle organizzazioni

più all'avanguardia, con l'obiettivo di fornire indicazioni alle aziende intenzionate a mettere in atto tecnologie cloud.

Quali sono, dunque, gli approcci suggeriti? In prima battuta, lo sviluppo di una strategia con una visione chiara dei valori fondamentali e delle aspirazioni future che l'azienda desidera raggiungere. Questo permette all'impresa di identificare le vulnerabilità rispetto ai competitor, per avere idee chiare su dove si trova oggi e dove vuole arrivare dopo il «salto» sulla nuvola. Insomma, guardare al passato per programmare il futuro.

U. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA